

disuaderemo a la zornata e cussi fazi Sua Santità con scriver brevi, che Sua Beatitudine sarà inimico a quelli la vorà far, perchè in questa consiste la salute de Italia.

273 • *Di campo, di Raphael Gratiano, date a Casirago a dì 21.* Come heri el signor Duca nostro passò Tesino insieme con el marchexe de Pescara e cum alcuni schiopetieri, et andono tre o quatro milia di là da Vegevene dove stano inimici, et li andorono apresso, e loro non si lasorono mai veder, et fano o per malitia o per villate, che havendo hauto socorso di 3000 svizari et aspectandone de hora in hora de li altri, et 400 lanze, (*pare*) che ne voliano asicurare per tirarne a la tratta. Heri, essendo *etiam* esso signor Duca partito dil campo per andare a veder li inimici, nel nostro campo si atacò un foco grandissimo tal che si brusò più di 100 case, et subito si levò tal vento, che le case che sono coperte di paglia se impiò e il foco era tanto veloce che li ochi non poteano resistere a sequitarlo. Et essendo noi a cavallo per remediare correndo con li cavalli di caxa in caxa, più correva il foco, sichè a li 20 di Febraro è stato diluvio di foco. *Post scripta.* In questa hora, per uno francese el qual dice esser cameriero del Re, che alloggiò una note in Martinengo, dice andava a la via di Roma, qual è stato preso da alcuni capelleti, si è inteso che questa matina, se el mal tempo non impediva, francesi voleano acostarsi a Milano et piantarli le artellarie et batterlo et darli bataia, et cussi tutte le gente che haveano in diversi loci le faceva prestamente venire a la via dil loro campo. Si existima, o che si voliano andar con Dio, overo che voliau andar a tuor la penitentia da milanesi de suoi peccati, però che milanesi è disposti più presto morire che venire in potestà di francesi; dove vi è 16 milia schiopetieri et 25 milia forestieri (*sic*) da homini da guerra, sichè si tien in Franza pianzerano.

274 *Copia di una lettera data in Napoli a dì 13 Febraro 1523 (1524) scritta per Gian Paolo Gambalota da Milano, drizata a Hironimo Dedo secretario ducal. Narra la morte e il funere de la illustrissima duchessa di Bari fo figlia di re Alfonxo di Napoli et moglie dil duca Zuan Galeazo Sforza duca di Milano et socero dil re di Polana.*

Da poi ch' io gionsi qua, sempre questa nostra signora illustrissima trovai et è stata indisposta, e benchè sua signoria comparesse et stesse alzata,

nondimeno trista si risentiva et l'animo la portava, e cussi di continuo andava declinando. Le sopra-gionse al fine tal indisposizione et accidente, che otto giorni ha contrastato con la morte, e da quella importuna heri ad hore 18 1/2 fu convinta e rese il spirito a Dio, prima receputi tutti li catolici sacramenti. Già havea ordinato il testamento et codicilli soi, hessendosi ricordata di beneficiare soi servitori et servitrice, come vol sia satisfatto.

Passata che fu, il corpo felicissimo fu levato et riportato li vicino ad una logieta, dove stete la nocte acompagnata de molti sacerdoti. La matina avanti giorno a la camera propria fu celebrate 30 messe con divini officii.

Circa le 16 hore tutti li gentilomini, ufficiali, servitori di caxa con le gramaie et capuzi in capo si trovano ad ordine ad una gran camera, tutte le Signore, damicelle e servitricce ad un'altra. Fu parata una sala grande di bellissimi panni di raso, al capo posto uno alto leto coperto di brocato, che saliva tre scalini, et sopra el capo pur ornamento di brocato d'oro.

Circa le 18 hore, tutti li gentilomini et quelli di caxa furon chiamati a dicta sala, e per ordine *cir-cumcirca* si corcaro in terra; intertanto abondavano li signori et gentilhomini et similmente le donne. Lo signor duca di Montalto, signor marchexe de Licito, signor duca de Malfe et molti altri come parenti, la signora duchessa di Montealto, la signora contessa di Venafre, la signora marchexa de Licito, la signora duchessa di Malfe, la signora marchexa de Bitunte et altre.

Circa le 20 hore, fu levato el felicissimo corpo da la logieta et acompagnato da 12 gentilhomini di Capuana, venti pagi *cum* lanterne *cum* sue gramai-gie et capi scoperti; sei gentildonne di caxa 4 vecchie et due citelle, et portato sopra dicto lecto dove stavano le done asentate sopra li gradi et dui pagi al lato, li facevano vento *cum* el ventaglio.

Sua signoria illustrissima vestita in habito beretino monicale *cum* la corona in capo, benchè non tutta corona, ma quasi forma, designando la natione reale et matrimonio ducale, Da una banda de dicta corona una palma d'oro, da l'altra l'oliva. Io feci ciò come usano li signori nostri in Milano. Apresso, in dicta sala vene tutti li baroni, signori et gentilhomini.

Circa le ventidue hore, tutti li gentilhomini di caxa dil maiordomo si levaro, e scoperto il capo basaro *cum* riverentia la mano a la Illustrissima, et de grado in grado andavano basando quelli dil Con-